

Mostra:

Natura, Arte e Omnisensorialità

11-29 settembre 2013

(Sintesi)

L'esposizione delle Opere Naturalistiche di LuCa Fanelli Ghezzi ha aderito alle manifestazioni indette per le Giornate Europee del Patrimonio.

L'intento della mostra è ben espresso dall'autore che così l'ha presentato.

IL PERCORSO OMNISENSORIALE

L'intento di questo percorso espositivo (fig. 1) è stato quello di creare un'atmosfera omnisensoriale capace di coinvolgere ed avvolgere tutti i sensi del visitatore, ovvero: la vista mediante le Opere Naturalartistiche (veicolanti i relativi concetti e messaggi), l'udito tramite la diffusione di dolci musiche, l'olfatto mediante l'effusione di profumo, il tatto stimolato da rametti di lavanda ed infine il gusto mediante caramelle. Questi due ultimi simboli sono stati asportabili da contenitori posti su tavoli.

Lo spirito dell'esposizione, che ha avuto anche la volontà di suscitare emozioni, sensazioni e riflessioni, è globalmente riassunto nell'Opera Naturalartistica Omnisensoriale (fig. 2). Ho dedicato questa Esposizione al Padre Celeste e ai miei nonni.

LE OPERE NATURALARTISTICHE

Le Opere Naturalartistiche sono quadri fotografici concettuali, integrati, complessi, da meditazione, composti principalmente da un'istantanea posta su supporto ligneo, e contraddistinti da cinque elementi caratterizzanti: un soggetto faunistico tipicamente su sfondo artistico, una titolatura (prodromi-

ca a riflessioni), un bordino e una cornice tipicamente di colore coerente con il tutto ed infine una nota scientifica del soggetto posta sul retro.

L'Opera Naturalartistica Omnisensoriale è contraddistinta da dieci elementi caratterizzanti: i cinque di cui sopra più un diffusore acustico per l'udito, un'essenza per l'olfatto, rametti per il tatto, una caramella-dolcetto per il gusto ed infine l'istantanea per la vista.

Nel produrre tutte le mie Opere Naturalartistiche ho voluto ispirarmi a principi di "innovazione", di ottimizzazione delle risorse, di integrazione ed implementazione di cicli di qualità, cercando anche didatticamente di infondere l'idea che con la tenacia, l'inventiva ed il lavoro è possibile ottenere risultati, anche se ovviamente perfettibili.

Lo sforzo profuso dovrebbe, inoltre, avere la finalità di divulgare la conoscenza della natura che ci circonda e lo scopo di sensibilizzare le persone al bene ed al rispetto delle meraviglie che Dio ci ha donato.

CONCETTI E MESSAGGI ESPRESSI DALLE OPERE NATURALARTISTICHE

Arte - Riflessione Le Opere si propongono di far riflettere sulla necessità di rispettare la Natura e tramite le titolature vorrebbero veicolare varie riflessioni, anche filosofiche. Più specificamente l'Opera Omnisensoriale ha l'intento di far meditare sulle cosiddette verità composite e sugli approcci risolutivi ai problemi con giusta osservazione della loro complessità, difficoltà e profondità

Arte - Massimizzazione delle risorse Le Opere intendono veicolare il concetto che con la tenacia, il lavoro ed i cicli di qualità si possono ottenere risultati, ovviamente perfettibili, anche con risorse esigue. Le stesse sono state eseguite con fotocamera digitale poco performante (avente tecnicamente solo 8 Mpixel con teleobiettivo moderato) ed a mano libera

Arte - Integrazione Le Opere, mediante la cornice fotografica simil-lignea integrata, cercano di promuovere il concetto dell'importanza e della possibilità dell'integrazione ottimizzata delle risorse

Arte - Scienza - Didattica Le Opere, tramite i soggetti e le note poste sul retro di esse, hanno l'intento di insegnare in modo divulgativo a conoscere varie specie osservabili abbastanza facilmente nel nostro ambiente

Arte - Spiritualità Le Opere vorrebbero far meditare sulle meraviglie che Dio ci ha donato

Arte - Terapia L'Opera Omnisensoriale ha la potenzialità di toccare tutti

cinque i sensi e si propone di veicolare il concetto della possibilità dell'arte di essere anche terapeutica

Arte - Emozioni - Sensazioni Le Opere, tramite la visione dei soggetti e dei contesti ambientali, vorrebbero suscitare emozioni e sensazioni particolari.

Presenti all'inaugurazione il dott. Mario Federici (Consigliere di Cassazione) e il prof. Emidio De Albentis (docente di Storia dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia) di cui si riportano le memorie e la presentazione della mostra.

EMIDIO DE ALBENTIS

La produzione artistica di Luca Fanelli Ghezzi (Firenze, 1965) si è andata affinando fino all'elaborazione di peculiari percorsi creativi come le opere naturalistiche, un genere di cui può considerarsi un vero e proprio caposcuola. Tali opere, composte principalmente da un'istantanea posta su supporto ligneo, sono contraddistinte da cinque elementi caratterizzanti: un soggetto faunistico tipicamente su sfondo artistico, una titolatura (prodromica a riflessioni), un bordino e una cornice tipicamente di colore coerente con il tutto ed infine una nota scientifica del soggetto posta sul retro. In queste opere, di notevolissimo pregio, è possibile riconoscere un connubio arte-scienza e una personalissima sensibilità nel cogliere scenari di vita naturale scelti con amore e pazienza per evocare nello spettatore sensazioni, emozioni e riflessioni. In quest'ultima fase, ma secondo un disegno progettuale che in Luca Fanelli Ghezzi ha preso le mosse da precedenti ricerche e sperimentazioni, l'artista è giunto a quella che lui stesso definisce opera naturalistica global sensoriale o omnisensoriale, contraddistinta questa volta da dieci elementi caratterizzanti: i cinque di cui sopra più un diffusore acustico per l'udito, un'essenza per l'olfatto, rametti per il tatto, una caramella-dolcetto per il gusto ed infine l'istantanea per la vista. Nell'insieme sono così coinvolti e stimolati contemporaneamente i cinque sensi, in vere e proprie opere uniche. Con questa creazione si sono voluti evidenziare e trasmettere anche concetti di integrazione, ottimizzazione ed approccio filosofico, con giusta analisi e profondità, nei riguardi della globalità e della complessità del reale. Questa sperimentazione artistica ha inteso seguire anche criteri di natura arte-terapeutica. Si tratta, con ogni probabilità, di una ricerca totalmente originale, soprattutto per la modalità con cui è impaginata e allestita l'opera, ma, forse, anche per la sua stessa concezione generale. Su un piano più ampio, la poetica di Luca Fanelli Ghezzi costituisce infine un importante tas-

sello teso al definitivo superamento degli steccati che, per secoli, hanno diviso ambiti umanistici e ambiti scientifici, nella falsa convinzione che si trattasse di due branche radicalmente diverse del sapere: mi piace pensare che la prestigiosa sede di questa mostra, l'Accademia fiorentina dei Georgofili, non sia per nulla un dettaglio casuale in questa particolare logica. Gli Accademici, infatti, sono – direi per definizione – intellettuali rivolti fin dal Settecento al conseguimento di questo fondamentale obiettivo. E sia le opere sia le appassionante illustrazioni commentate che Fanelli Ghezzi ha generosamente offerto durante l'esposizione, sono parse splendidamente in sintonia con le eleganti sale dell'illustre palazzo sito nel cuore del meraviglioso centro storico di Firenze: e in quegli eleganti ambienti si è così avuto modo di vivere, con fascinosa immediatezza, la particolare esperienza della omnisensorialità, una perfetta fusione tra aromi, sapori, melodie, immagini e parole sentite ed avvolgenti.

MARIO FEDERICI

Io penso che Luca Ghezzi attraverso le sue Opere naturalartistiche ci trasmette un messaggio di fondamentale importanza: quello di essere presenti, di vivere nel presente, di guardarci intorno e capire la bellezza dell'ambiente in cui viviamo e che qualcuno, io penso sia stato il Padre Eterno, ci ha messo a disposizione come modello da imitare per lo splendore e la bellezza di cui si riveste per le regole, le leggi che lo governano e che sono molto meglio delle nostre.

Se noi questo facessimo guardando il cespuglio di rosmarino dove le farfalle svolazzano succhiando il nettare o la scarpata della strada dove la lucertola prende il sole allora, forse, riusciremmo a capire l'importanza dell'ambiente in cui viviamo e, non dico a migliorarlo perché non ne siamo capaci, ma almeno a rispettarlo ed a migliorare noi stessi.

Invece noi non guardiamo, perché non siamo presenti. Fuggiamo, per andare dove non si sa... ma fuggiamo!... A me piace fare qualche passeggiata nei boschi o in strade di montagna un po' isolate dove si è a contatto con la natura... Anche ora lo faccio ed incontro spesso persone che fanno altrettanto... Negli ultimi tempi molte delle persone che incontro non sono presenti... sono lontane .. tanto che se le saluti non solo non ti rispondono ma non si accorgono nemmeno di te... Hanno il telefonino e parlano con qualcuno, oppure ascoltano musica con le orecchie tappate... Se tu chiedi qualcosa non ti rispondono... magari ti rimbrottano anche "non vedi che ho da fare!"... "Hai da fare e con chi parlerai mai? Con il Padre Eterno?"

Sono anche io un appassionato della natura. Non riesco ad evidenziarne la bellezza e lo splendore come fa Ghezzi Luca con le sue opere ma cerco di capirne le leggi e le regole che la governa e che gli altri esseri viventi rispettano. Mi piace in particolare il mondo delle Api. Mi ha sempre affascinato. Una società di decine di migliaia di individui dove non c'è nessuno che arraffa... e meno che mai che... ruba... a chi gli sta accanto... ognuno vive secondo la legge fondamentale dell'universo quella della reciprocità ognuno prende quello che gli serve e da il più possibile per arricchire se stesso e agli altri. A me le api hanno anche insegnato che di abbondanza e di ricchezza si muore! Si muore prima!!! Due anni fa è successo.

Così è anche per gli uomini! Se noi ci mettessimo ad elencare le società e gli imperi che nella storia sono scomparsi a causa dell'abbondanza che hanno accumulato e dell'ingordigia che le ha mosse non finiremmo mai. Potremmo cominciare con l'Impero Romano... Il più grande che ci sia stato e finire con l'isola di Pasqua il più piccolo. Non è vero che nella giungla esistono leggi peggiori delle nostre. Noi spesso diciamo "che è la legge della giungla!" Magari vivessimo secondo la legge della giungla. È molto meglio della nostra. Prendete per esempio i leoni...

Finisco dicendo: "Onore a Luca Ghezzi" e soprattutto impariamo la lezione che ci dà: quella di amare e rispettare la natura e l'ambiente naturale che ci circonda. Imitiamolo specie nella legge che lo governa quella della reciprocità che poi a ben riflettere è quella del Vangelo ama il prossimo tuo come te stesso e non fare agli altri il male che non vorresti ti fosse fatto.



Fig. 1



Fig. 2